



Abbonamento annuale 2012 - Ordinario Euro 25,00
L'abbonamento può essere sottoscritto tramite
l'incaricata di zona oppure presso l'Arciprete.

"L'Angelo in Famiglia"

Pubbl. mens. - Sped. abb. Post. - 50% Bergamo

Direzione e Amministrazione:

Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano
Bergamo Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

NOTIZIARIO PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI BATTISTA IN TELGATE

Fondato da don Clienze Bortolotti nel 1929
Rieditato da don Gildo Rizzi nel 1972

MARZO 2012 - ANNO LXXXIII, N. 3

SOMMARIO

- 02 LA LETTERA DELL'ARCIPRETE PREPARARE LA PASQUA
- 03 CALENDARIO LITURGICO PASTORALE MARZO-APRILE 2012
- 04 LA SETTIMANA SANTA GLI EVENTI E GLI INCONTRI
- 08 LA NOSTRA DEVOZIONE PREGARE CON IL CORPO
- 08 L'EDUCAZIONE DEI BIMBI L'IMPORTANZA DEL CANTO
- 10 DA MONTICCHIO L'A.N.A. CI INFORMA
- 11 TELGATE 90 IN-FORMA TIENI IL TEMPO!
- 12 RIFLESSIONI SUL NOSTRO TEMPO LA SAGGEZZA , I VIZI, E....
- 13 FAMILY 2012 LA FAMIGLIA, IL LAVORO, LA FESTA
- 14 VITA CITTADINA LAUREA, E ALTRO ANCORA
- 15 QUI ORATORIO UNA INIZIATIVA CULTURALE E ...
- 16 ANAGRAFE PARROCCHIALE FEBBRAIO E MARZO 2012

PREPARARE LA Pasqua



Per celebrare la Cena Pasquale, l'ultima della sua vita terrena, Gesù chiede una **“sala grande e arredata, al piano superiore”**. Particolari che sfuggono e possono sembrare insignificanti a una lettura affrettata, ma non lo sono affatto, perché anche quegli aggettivi sono Parola di Dio!

Potremmo dire che per celebrare la Pasqua, Gesù punta sulla qualità.

Nell'imminenza della Pasqua, è ancora alla ricerca di una *“sala grande e arredata, al piano superiore”*; quella sala è sì la chiesa, edificio e più ancora comunità; ma quella sala è anche ogni famiglia, è ciascuno di noi; e ancora una volta Gesù punta sulla qualità.

Vuole che questa sala sia al piano superiore. Non per rinnegare la quotidianità con tutte le sue occupazioni e preoccupazioni circoscritte nell'ambito personale o familiare, ma per allargare l'attenzione oltre questi spazi ristretti e aprire il cuore agli spazi infiniti della Carità, cioè dell'Amore di Dio che trova nella Passione, Morte e Risurrezione di Cristo la sua massima espressione. Occorre trovare tempo e investire impegno per salire, gradino dopo gradino, la scala che ci porta a questo *piano superiore*, ma è necessario per superare gli spazi bui e chiusi del *seminterrato* che è in noi e che prelude più la tomba che lo schiudersi a una novità di vita.

Vuole che questa sala sia grande, cioè capace di accogliere. Capace di accogliere Lui che ancora celebra la sua Pasqua; capace di accogliere i suoi discepoli ai quali consegnarsi per amore; una sala dove ciascuno trova il suo posto e si trova a proprio agio, contento di moltiplicare la propria gioia condividendola con gli altri; contento specialmente di condividere quella Cena, con Gesù, posando - come il discepolo che amava - il proprio capo sul Cuore di Lui. Una sala carica di relazioni intense che saziano la fame mai spenta di amare e sentirsi amati. Come scuote e urta, in una sala del genere, l'ombra funesta del tradimento!

Vuole che questa sala sia arredata. Chi è dentro deve sentirsi avvolto dall'incanto di una bellezza che lo coinvolge. Chi la vede da fuori, questa sala, deve sentire l'attrattiva irresistibile di un'esperienza che avverte esaltante e irrinunciabile; e, per viverla, fa di tutto per trovare il suo posto in quella sala dalla quale si sente attratto. Perché qui dentro c'è luce, ma per chi esce - come Giuda - c'è buio, c'è notte fonda, annota l'evangelista Giovanni. Ma la conserviamo ancora questa attrattiva affascinante?

Considerazioni semplici, se volete, ma più che sufficienti per metterci un po' in crisi.

C'è da chiedersi: io, la mia famiglia, la nostra comunità, soddisfa le esigenze di Gesù perché ancora *“possa celebrarvi la Pasqua con i suoi discepoli”*?

In queste settimane che preparano alla Pasqua, cosa possiamo fare perché questa sala, che siamo noi, corrisponda alle attese di Gesù? L'interrogativo non resti senza risposte!

Allora la **“sala grande e arredata, al piano superiore”** diventa la sala che raduna i discepoli anche nei momenti di smarrimento, la sala dell'incontro con il Signore Risorto, la sala della preghiera con Maria, la Madre di Gesù, la sala del dono del suo Spirito per il perdono dei peccati, la sala in cui ciascuno si sente mandato per vivere e prolungare la stessa missione di Gesù.

Così, di cuore, auguro a tutti, singoli, famiglie e comunità, una SANTA PASQUA.

Il vostro Arciprete don Tarcisio

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

MARZO - APRILE 2011

MARZO

18 - DOMENICA - IV DI QUARESIMA

19 - lunedì:

solennità di S. Giuseppe

S. Giuseppe è lo sposo di Maria santissima e padre putativo di Gesù; è falegname di professione. Il vangelo ne tratteggia così la straordinaria personalità:

- uomo giusto, cioè docile alla volontà del Signore e impegnato nel viverla;

- si mette in gioco per un progetto più grande di lui: essere lo sposo della Madre del Figlio di Dio fatto uomo;

- custodisce, protegge e difende Gesù e Maria ed esercita la missione di padre nei confronti di Gesù.

Nella sua famiglia, cellula germinale della Chiesa, nasce, cresce, vive ed opera il Figlio di Dio fatto uomo; per questo è venerato come patrono della Chiesa universale.



23 - venerdì

E' giorno di astinenza dalle carni

Dopo la S. Messa delle ore 7,45: adorazione eucaristica fino alle ore 11,30

Alle ore 20,30: VIA CRUCIS

24 - sabato - memoria dei missionari martiri

Nell'anniversario del martirio di Mons. Oscar Romero (24 marzo 1980) si fa memoria dei missionari martiri.



25 - DOMENICA V DI QUARESIMA



26 - lunedì - solennità dell'Annunciazione del Signore

La solennità è trasferita a oggi a motivo della domenica. Protagonista della solennità è il Figlio di Dio che prende corpo nel grembo di Maria santissima per opera

dello Spirito Santo. Come ogni persona avrà un nome: Gesù, cioè: Dio salva. E Gesù per salvare l'umanità offre se stesso sull'altare della croce.

Nel mistero dell'annunciazione prende evidenza il ruolo di Maria: il suo SI' cambia la storia dell'umanità, facendola diventare storia abitata da Dio e da lui salvata. Anche ogni nostro SI' al Signore può cambiare la nostra vita, la nostra storia, segnandole con la presenza di Dio che salva.

27 - martedì - PREPARAZIONE PASQUALE PER GLI ADULTI

S. Messa e riflessione alle ore 7,45, alle ore 15 e alle ore 20,30

28 - mercoledì - PREPARAZIONE PASQUALE PER GLI ADULTI

S. Messa e riflessione alle ore 7,45, alle ore 15 e alle ore 20,30

29 - giovedì - PREPARAZIONE PASQUALE PER GLI ADULTI

S. Messa e riflessione alle ore 7,45, alle ore 15 e alle ore 20,30

30 - venerdì - PREPARAZIONE PASQUALE PER GLI ADULTI

E' giorno di astinenza dalle carni

S. Messa e riflessione alle ore 7,45

Dopo la S. Messa delle ore 7,45: adorazione eucaristica fino alle ore 11,30

Alle ore 15 - CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA CONFESSIONE PER GLI ADULTI

Alle ore 20,30: VIA CRUCIS PER LE VIE DEL PAESE

APRILE

1 - DOMENICA DELLE PALME

NB - Si veda nell'apposito spazio per la Settimana Santa e la Pasqua



Gesù entra in Gerusalemme. È il momento del trionfo, ma anche della sua passione e morte.

La Settimana Santa

E' la settimana in cui celebriamo gli eventi decisivi della salvezza: la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. E' la settimana in cui il male che è nel cuore dell'uomo si scatena e "rende buia la terra"; ma è anche la settimana in cui spunta l'alba di un giorno nuovo, *il giorno che ha fatto il Signore*: il giorno della Risurrezione; "da qui una nuova vita è partita e mai più si fermerà".

Riconosciamo la responsabilità dei nostri peccati nella Passione di Cristo; ma con la Confessione e l'Eucarestia, ravviviamo la nostra partecipazione alla sua Pasqua iniziata nel Battesimo.

1 - DOMENICA DELLE PALME e NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Celebriamo l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme e leggiamo la Passione del Signore.

Anche oggi, come sempre, di fronte a Gesù l'umanità si divide.

- chi grida: "A morte!" e chi grida "Osanna!";
- chi è indifferente o solo curioso; chi tradisce per denaro, o se ne lava le mani; chi giudica e condanna ingiustamente, chi fa violenza e uccide, chi agisce per opportunismo, chi bestemmia e si dispera;
- ma c'è anche chi si commuove e piange, chi aiuta a portare la croce, chi chiede perdono, chi sta presso la croce con il cuore in subbuglio e attende fiducioso in Dio.

In questo groviglio di situazioni umane ciascuno cammina verso la Pasqua. Ma dalla parte di chi?

S. Messa: alle ore 7,30, alle ore 9,30, alle ore 10,45 e alle ore 18,30

Alle ore 9,15 presso l'Asilo: BENEDIZIONE DEGLI OLIVI e PROCESSIONE verso la chiesa dove alle ore 9,30 sarà celebrata la S. Messa.

Oggi viene portato in tutte le famiglie un ramoscello d'olivo benedetto. L'olivo è segno di pace; l'olivo benedetto è segno di Cristo, che con la sua morte e risurrezione, diventa la nostra pace.



2 - LUNEDI' SANTO

Gesù trascorre i suoi ultimi giorni a Betania nella casa ospitale di Marta, Maria e Lazzaro, tra un andirivieni di curiosi che vengono per vedere Gesù e Lazzaro, risuscitato. Marta è tutta indaffarata per servire Gesù e Maria lo profuma con un unguento preziosissimo, così da suscitare la protesta di Giuda, il traditore. Intanto i detentori del potere decidono la morte di Gesù.

Stiamo accanto a Gesù con il cuore di Lazzaro, Marta e Maria; coscienti della nostra debolezza, chiediamo un supplemento di forza e di amore e profumiamo di carità il suo corpo ancora segnato dalla passione in tanti fratelli sofferenti.

S. Messa ore 7,45, ore 16,15

3 - MARTEDI' SANTO

Gesù rivela il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro, i due discepoli da lui scelti e amati con infinita delicatezza; accetta il dramma del tradimento e del rinnegamento e la sofferenza della passione già illuminata dalla gloria che gli sarà resa dal Padre.

Riconoscendo di aver tante volte tradito e rinnegato l'amore del Signore, chiediamo umilmente perdono; Dio manifesta la sua onnipotenza soprattutto nella misericordia e nel perdono.

S. Messa ore 7,45, ore 16,15

4 - MERCOLEDI' SANTO

L'ombra del tradimento e stende un velo di tristezza; ma la fedeltà incrollabile e fiduciosa di Gesù dissipa ogni incertezza. Mentre Giuda consuma il suo tradimento, Gesù prepara la Cena Pasquale densa di mistero, di amore e di grazia. Gesù non è travolto dagli avvenimenti, ma li domina, imprimendo ad essi la dimensione di un sacrificio accettato per la lode del Padre e per la salvezza dei fratelli.

Chiediamo di comprendere il senso profondo di ogni sofferenza e la forza per accettarla e viverla unita al sacrificio del Crocifisso, per completare in noi "quel che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo Corpo che è la Chiesa".

S. Messa ore 7,45, ore 16,15

5 - GIOVEDI' SANTO

In mattinata il Vescovo celebra con i suoi sacerdoti la Messa Crismale, segno di comunione nell'unico sacerdozio di Cristo. Durante questa S. Messa vengono benedetti gli oli e consacrato il sacro crisma che saranno distribuiti nelle parrocchie per la celebrazione dei sacramenti. Con il crisma vengono segnati in fronte i cresimandi e i neobattezzati; l'unzione con l'olio dei catecumeni prepara al battesimo e l'olio degli infermi porta ai malati il sostegno e il conforto dello Spirito Santo.



PER LE CONFESIONI

Ci sarà sempre un sacerdote a disposizione

per le confessioni dalle 8,30 alle 11,30

e dalle 15,30 alle 18 il Lunedì, il Martedì e il Mercoledì santo.

Inoltre si sarà tutti a disposizione,

per quanto lo consentono le varie celebrazioni:

GIOVEDI' SANTO: dalle 15,30 alle 20,30;

VENERDI' SANTO: dalle 8 alle 11,30 e dalle 15 alle 21,30;

SABATO SANTO: dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 22;

PASQUA: dalle 7,15 alle 11,30 e alla Messa vespertina delle ore 18

LUNEDI' DI PASQUA dalle 7,15 alle 11,30.

Si raccomanda di premettere alla confessione una buona preparazione, servendosi anche dei fogli che vengono messi a disposizione.

Si richiama il precetto della Chiesa: Confessa i tuoi peccati almeno una volta all'anno; ricevi il Signore Gesù nell'Eucaristia almeno a Pasqua.

IL TRIDUO PASQUALE

Va dalla *Messa nella Cena del Signore* del Giovedì Santo a tutta la domenica di Pasqua; celebra la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

Ogni giorno una sua celebrazione specifica, ma è parte dell'unico Mistero Pasquale di Cristo e della Chiesa.

- *La partecipazione alle celebrazioni del Triduo Pasquale con le dovute disposizioni consente di ottenere l'indulgenza plenaria.*

- *Per ulteriori precisazioni su orari, celebrazioni e proposte si fa riferimento al Foglio degli avvisi della Domenica delle Palme*



5 - GIOVEDÌ SANTO NELLA CENA DEL SIGNORE

Con la *Messa nella Cena del Signore*, celebrata di sera, si pone al centro l'istituzione dell'Eucaristia, il sacramento che rende presente la Pasqua di Morte e Risurrezione.

Ogni Messa rinnova la donazione totale e obbediente di Gesù; donazione che diventa per i discepoli impegno di carità, richiamato dalla lavanda dei piedi.

gli orari - Alle ore 16: S. Messa per i ragazzi e per quanti non possono partecipare alla sera.

- **alle ore 20,30: S. Messa solenne nella Cena del Signore con la lavanda dei piedi e la reposizione del Santissimo Sacramento.**

6 - VENERDÌ SANTO NELLA PASSIONE E MORTE DEL SIGNORE

Si fa memoria della Passione e Morte di Gesù nella prospettiva della Risurrezione. E' la celebrazione della nostra salvezza nel giorno in cui, dal Cuore di Gesù Crocifisso, nasce la Chiesa e scaturisce, come da sorgente, il dono della Vita, dell'Amore e dello Spirito Santo riversati su tutta l'umanità.

Non è giorno di lutto, ma di austera contemplazione e adorazione per l'offerta che Cristo fa di sé al Padre per la nostra salvezza. Contemplando il Crocifisso prendiamo coscienza della gravità dei nostri peccati e della misericordia infinita del Padre.

Oggi è giorno di astinenza dalle carni e di digiuno

gli orari - Alle ore 16: **Celebrazione liturgica della Passione e Morte del Signore con lo scoprimiento e l'adorazione del S. Crocifisso e la Comunione eucaristica.**

- Alle ore 20,30: **Via Crucis, processione con la statua del Cristo Morto e benedizione con il legno della S. Croce.**



7 - SABATO SANTO NELLA SEPOLTURA DEL SIGNORE

E' giorno di silenziosa contemplazione della Passione e Morte del Signore, in fiduciosa attesa, come Maria.

Alla Veglia Pasquale l'attesa lascia il posto alla gioia della Risurrezione.

Alle ore 11: consegna delle uova che saranno benedette nella Veglia Pasquale; l'uovo benedetto è un segno semplice che porta nelle nostre famiglie il messaggio, la gioia e la grazia della

Pasqua affinché ne fioriscano gesti di bontà.

L'uovo è segno di vita che prorompe. Nel risveglio primaverile della natura tutto richiama prepotentemente alla Risurrezione di Cristo e alla nostra risurrezione con lui nei Sacramenti Pasquali.

8 - DOMENICA: PASQUA DI RISURREZIONE

SOLENNE VEGLIA PASQUALE

Viene celebrata nella notte con inizio alle ore 21 del Sabato Santo.

Gesù risuscitò nel cuore di questa notte. Noi vegliamo con tutti i cristiani sparsi nel mondo per essere pronti alla novità di vita che promana dalla Risurrezione di Gesù.

La celebrazione, la più importante e solenne di tutto l'anno, è distribuita in quattro momenti:

1 - La liturgia di Cristo, luce del mondo che vince le tenebre del peccato e della morte; comprende la benedizione del fuoco e del cero pasquale, segno di Cristo Risorto, e l'annuncio della Pasqua.

2 - La liturgia della parola; le pagine più significative dell'Antico Testamento fanno rivivere i grandi interventi di Dio per ridare libertà e dignità all'uomo peccatore; è il preludio della Pasqua annunciata dal vangelo.

3 - La liturgia battesimale con la benedizione dell'acqua e la rinnovazione delle promesse battesimali; con il Battesimo noi siamo morti e risuscitati con Cristo.

4 - La liturgia eucaristica nella quale il Risorto è tra noi come tra i suoi discepoli il giorno di Pasqua; si dona a noi e noi lo riconosciamo nello "spezzare il pane".

gli orari di Pasqua - S. Messa alle ore 7,30, alle ore 8,30, alle ore 9,30 (solenne) , alle ore 10,45 (con la partecipazione dei ragazzi) e alle ore 18,30;

- Alle ore 16 - Canto del Vespro e Benedizione eucaristica

Dopo la S. Messa delle ore 10,45: INCANTO DELL'AGNELLO

9 - LUNEDI' DI PASQUA

Prolunghiamo la gioia e la grazia della Pasqua con un altro giorno di festa ancora profondamente sentito e lodevolmente vissuto tra noi.



S. Messa alle ore 7,30, alle ore 9,30 e alle ore 10,45.

Nel pomeriggio non c'è nessuna celebrazione.



La nostra devozione:

PREGARE CON IL CORPO

La nostra devozione, la nostra preghiera, esige di esprimersi nel corpo. Dato che il Signore, come risorto, si dà nel corpo, noi dobbiamo rispondere con l'anima e con il corpo. Tutte le possibilità spirituali del nostro corpo entrano necessariamente a far parte della forma dell'eucaristia: cantare, parlare, tacere, sedersi, stare in piedi, inginocchiarsi. In passato abbiamo forse troppo trascurato il cantare e il parlare e siamo rimasti l'uno accanto agli altri esclusivamente in silenzio. Oggi, al contrario, corriamo il rischio di dimenticare proprio il silenzio. Ma solo queste tre cose insieme cantare, parlare, tacere costituiscono la risposta in cui la pienezza della nostra vita spirituale si apre per il Signore. La stessa cosa vale per i tre atteggiamenti fondamentali del corpo: sedersi, stare in piedi, inginocchiarsi. Ancora una volta, in passato abbiamo forse troppo dimenticato lo stare in piedi e, in parte, anche il sedersi, come espressione di un ascolto disteso e siamo rimasti esclusivamente in ginocchio; oggi ci troviamo nel pericolo opposto. Anche qui è necessario che trovino espressione tutti e tre questi atteggiamenti. Della liturgia fa parte anche lo star seduti ad ascoltare con attenzione la parola di Dio. Di essa fa parte lo stare in piedi come espressione di disponibilità (Israele mangiava l'agnello in piedi per testimoniare la propria disponibilità a uscire, sotto la guida della parola di Dio). Stare in piedi è, inoltre, espressione della vittoria di Gesù Cristo: è lui il vincitore che *sta in piedi*. Stefano, prima del martirio, vede Cristo *stare* alla destra di Dio. Il nostro *stare* al momento del vangelo, è uno *stare* presso il Risorto, è una professione di fede nella sua vittoria. Infine, è essenziale anche l'inginocchiarsi: come gesto fisico dell'adorazione; noi restiamo diritti, disponibili, pronti, ma allo stesso tempo ci inchiniamo davanti alla grandezza del Dio vivente. Gesù Cristo stesso ha pregato in ginocchio nell'orto degli Ulivi. Stefano cadde in ginocchio quando vide il cielo aperto e Cristo *in piedi*. Pietro ha pregato in ginocchio per implorare da Dio la risurrezione della fanciulla Tabità. Dopo il suo discorso d'addio davanti ai presbiteri di Efeso, Paolo pregò in ginocchio con loro. Al massimo della profondità arriva l'inno cristologico della lettera ai Filippesi, nel quale davanti Cristo «ogni ginocchio si piega in cielo, sulla terra e sottoterra». Da questo testo veniamo a sapere che la Chiesa primitiva si inginocchiava davanti a Gesù Cristo e anche la ragione per cui lo faceva: essa rendeva omaggio a Gesù Crocifisso come al Signore del mondo di cui parlano la Legge e i Profeti. In contrapposizione alla pretesa di totalità della politica - l'imperatore -, essa si attiene alla nuova signoria di Dio sul mondo, che relativizza il potere politico. Essa esprime il suo Sì alla divinità di Gesù. Ci inginochiamo con Gesù; ci inginochiamo davanti a Lui con i suoi testimoni a partire da Stefano, Pietro e Paolo. Inginocchiarsi è l'espressione fisica del nostro Sì alla presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia come Dio e come uomo, con anima e corpo, con carne e sangue.

L'EDUCAZIONE RELIGIOSA DEI BAMBINI COME PARLARE DI DIO AL BAMBINO NEL PRIMO ANNO DI VITA

Occasioni per una lode a Dio

Ci sono occasioni particolari, in cui il bambino può ascoltare i propri genitori che lodano e ringraziano per qualcosa di importante che sta avvenendo in lui: il primo sorriso, il primo

dente, i primi passi, le prime parole. Questi eventi costituiscono per i genitori occasione di stupore, di gioia e talvolta di commozione: la crescita del bimbo fa emergere il dono straordin-

nario della vita che gli è stata data. È bello che i genitori manifestino il loro sentimento di gratitudine a colui che ha creato tutte le cose, e da cui deriva la loro stessa maternità e paternità. Ed è importante che ciò avvenga di



fronte al bambino, facendolo sentire coinvolto in questa preghiera. Così egli potrà in qualche modo avvertire che le parole rivolte al Signore lo riguardano direttamente, perché lui è il frutto di un amore che trova in Dio la sua origine. Ecco alcuni spunti.

«Elisa! Ti è spuntato il primo dente. È il segno che stai crescendo bene. Grazie, Signore per il grande dono che ci hai fatto dandoci Elisa».

«Lorenzo, lo sai che oggi hai fatto i primi passi da solo? È una cosa importante: adesso chissà dove arriverai... Che Dio ti accompagni sempre sulle strade della vita».

«Grazia! Oggi per la prima volta hai detto mamma: la tua prima parola. Sono un po' commossa... Ringraziamo insieme il Signore che ti ha fatto questo dono straordinario».

Quando i genitori vedono il proprio figlio che cresce bene, che indaga con curiosità il mondo intorno a sé, che riempie le sue guance di un sorriso, che all'improvviso fa qualcosa che non aveva mai fatto prima, o in occasione del suo primo compleanno, è bene non tenere dentro la gioia che si prova, ma provare a esprimerla, a dargli voce:

«Valentina, quanto sei bella! Il Signore ti ha fatto come un prodigio».

«Signore, ti ringraziamo perché in Matteo scopriamo la tua bellezza e il tuo amore...»

«Signore, oggi Lorenzo compie 1 anno e noi desideriamo ringraziarti per il dono straordinario che ci hai

fatto». Ogni madre (e ogni padre) dovrà poi trovare le espressioni che esprimono il suo mondo interiore. È vero che può essere sufficiente un «Dio ti benedica!» detto con il cuore. Ma non si deve sottovalutare l'importanza, di arricchire il proprio vocabolario in questo campo. Non sarebbe bello se, quando nel bambino si manifesta in maniera forte la spinta alla crescita, allo sviluppo, non si riuscisse a trovare una parola che gli faccia sentire come l'amore che l'avvolge trova la sua fonte nel Dio che ci ha creato e che segue con amore ogni passo della nostra vita. Questo parlare di Dio al bambino è rilevante nella sua educazione religiosa. Così egli comincia ad avvertire in maniera palpabile che l'amore dei suoi genitori si estende a qualcosa di più grande di lui e di loro, a una Persona che inserisce tutta la famiglia in una prospettiva ricca di amore.

Si tratta di una modalità tutto sommato semplice da praticare. Occorre soltanto valorizzare a livello religioso certi momenti, dando voce alle emozioni e ai sentimenti presenti nel cuore in modo che il piccolo ne sia direttamente coinvolto.

Le opportunità del canto

Ai bambini piace molto il canto e la musica in genere. Una volta c'erano filastrocche e ninna-nanne di carattere religioso, di cui purtroppo si è persa traccia. Oggi si può far riferi-

mento a canti religiosi che la madre o il padre conoscono. Potrebbero cantarli ai propri figli in certi momenti, in maniera spontanea e con i sentimenti che la canzone suscita loro. Il rapporto con i bambini deve far ritrovare quella freschezza, quella gioia di comunicare, quella disinvoltura capaci di creare un clima adatto alla comunicazione e all'interscambio.

Possibili difficoltà

Talvolta si manifesta una specie di pudore, di ritrosia a manifestare, a dare espressione a sentimenti religiosi, che pure sono dentro di noi. È una barriera psicologica derivata da una mentalità diffusa, che tende a mettere il silenziatore alle espressioni di fede da relegare alla sfera dei sentimenti privati, da tenere soltanto per sé.

Chi si accorgesse di essere in questa situazione, non deve imporsi di dire certe cose senza una vera spinta interiore. Occorre riflettere sui motivi del blocco, capire da dove nascono. Occorre domandarsi se ciò non finisca col togliere qualcosa di importante alla conoscenza del mondo che stiamo trasmettendo a nostro figlio. È opportuno anche parlare di queste cose con il proprio partner, confrontando i rispettivi punti di vista. Può darsi che uno dei due riesca a uscire dalla difficoltà e a fare così da traino anche per l'altro. L'esperienza dice che è possibile superare questi condizionamenti.



LA NOSTRA TENSOSTRUTTURA CEDE SOTTO LA NEVE



In data 9.2 su disposizione del Dipartimento della Protezione Civile ho partecipato alla gestione dell'emergenza neve in Centro Italia, esattamente a Subiaco, (Roma) comune di 10.000 abitanti nella zona appenninica, dove insieme a volontari di altri Nuclei abbiamo provveduto a liberare strade nei comuni montani gravitanti nell'area di Subiaco.

In questo periodo di permanenza a Roma, sono stato contattato da Don Cesare Cardozo, parroco di Monticchio che mi comunicava che a causa delle abbondanti nevicate aveva avuto dei danni al capannone che, con i Volontari della P.C. avevamo montato in quel comune circa tre anni fa.

Rispondevo che al rientro da Roma sarei passato dall'Aquila con i volontari che erano con me per vedere che cosa fosse possibile fare. Il giorno 13, siamo partiti per il rientro a casa e ci siamo recati a Monticchio dove pur-

troppo abbiamo trovato il capannone completamente sfondato e con tutte le strutture portanti compromesse. Don Cesare mi comunicava che dopo aver celebrato la S. Messa, con i parrocchiani aveva provveduto alla rimozione della neve dal tetto e lasciato il riscaldamento acceso al fine di favorire lo scioglimento della neve. Purtroppo quella notte c'è stata una precipitazione eccezionale ed il manto nevoso ha raggiunto circa un metro di altezza, provocando il crollo del tetto del capannone.

Non restava altro da fare che provvedere alla rimozione della neve, dei banchi e di tutto quanto era ancora all'interno del capannone e raccogliere il rammarico di Don Cesare e della popolazione per quanto avvenuto, con la preghiera di farmi portatore presso Don Tarcisio del suo rammarico e dei suoi ringraziamenti.

*Il Responsabile del Nucleo di Protezione Civile Volontaria
Tarcisio Ravelli*



CARNEVALE IN BANDA 2012: TIENI IL TEMPO

"TIENI IL TEMPO... CON LE GAMBE E CON LE MANI... TIENI IL TEMPO..."

Ebbene sì, anche quest'anno il tema scelto dal Corpo Musicale per festeggiare il Carnevale è un semplice gioco di parole. Dai GARIBANDINI ai ROMANI... insomma, potremmo dire che ci piace la storia!

Cosa c'entra il testo di una canzone degli 883 con i Romani? Beh niente! Se non che noi siamo la BANDA, e chi meglio di noi può *tenere il TEMPO?!?!?*

Nessuno! Il nostro tempio non poteva stare in piedi senza i forzuti soldati, che trainando le loro possenti armi, con il mantello rosso sangue che richiamava la guerra e la corazza tutta scintillante che attirava l'attenzione, hanno difeso il trono del grande Giulio Cesare.

Non poteva mancare la parte aristocratica del tempo (o tempio!): Senatori e Matrone, insieme al saggio Seneca, tutti vestiti di bianco e di rosso (colori che richiamano l'eleganza e la ricchezza), circondavano il luogo sacro, dove il più grande dittatore della storia, colui che venne considerato addirittura il primo imperatore di Roma, sedeva con la donna con cui aveva una relazione, Cleopatra.

Mancano ancora all'appello numerose donne vestite di un candido e semplice bianco abito: il corteo romano si sviluppava con una moltitudine di ancelle che spargevano coriandoli come fossero petali di rosa. Stava per passare il grande Imperatore e tutti avrebbero dovuto prostrarsi a lui e alla sua grandezza!

E' stata un'altra bella esperienza: tanto lavoro, ma lavoro che unisce. Questo anno poi una novità: abbia-

mo coinvolto nel nostro progetto i ragazzi delle terze medie del PROGETTO DONAR-SI, che hanno partecipato con piacere al tema scelto e alla realizzazione di accessori per i personaggi personificati. E dopo aver fatto la sfilata posso spendere due parole nel dire che anche con

loro si è creato il gruppo e che il divertimento non è mancato.

Il prossimo appuntamento per noi è il 18 marzo, alla Sfilata di Mezza Quaresima a Bergamo. Spargete la voce e

"al mio segnale...

SCATENATE L'INFERNO!"



LA SAGGEZZA, I VIZI E LA NATURA

(riflessioni sul nostro tempo)

Ogni nostra azione deve sempre essere prima meditata e ponderata nella sua esternazione e nei suoi effetti. Anche ogni nostro parlare deve essere sempre preceduto da un attento ascolto e da una profonda riflessione, badando attentamente ad ogni parola proferita. Gli altri, spesso, intendono diversamente ciò che vogliamo esprimere creando motivi di incomprensione ed irritazione. Il saggio avrà sempre davanti agli occhi le massime che lo guidano nel suo parlare ed agire, ad esempio: "Aspettati da altri quello che hai fatto ad altri" oppure "Abbiamo due orecchie ed una bocca per ascoltare il doppio e parlare la metà". Sulla parsimonia invece "L'avarico non avrà mai abbastanza" poi "compra non quello che ti è utile, ma l'indispensabile". Quello che non ti è utile è caro anche per un soldo. Pertanto sarà necessario, per una vita veramente saggia, curare lo spirito più che il corpo, curare più l'essere che l'avere. Infatti, se riflettiamo attentamente, attraverso il decorso di questa vita mortale ci si prepara con lo spirito a quell'altra migliore e più lunga. Perciò crediamo che lo spirito abbia bisogno di due qualità per conferirgli il massimo vigore: la fede nella verità e la fiducia in se stessi. Queste qualità dovremmo poi trasferirle nella vita di relazioni tra i popoli, per arrivare alla massima espressione positiva della convivenza civile e dello stato. A questo proposito prendiamo in prestito le parole di Menenio Agrippa (uomo di grande animo, vissuto in epoca romana) il quale ripeteva sovente questa citazione: **"I piccoli stati crescono con la concordia. Ma anche gli stati più grandi vanno in rovina con la discordia"**. Meditiamo queste parole in relazione a quello che stiamo assistendo nel mondo di oggi. Apprendiamo poi che nella società

ci sono molti vizi, ma questi hanno origine nelle singole persone. Infatti mentre uno guasta un'altra persona, a sua volta ne è guastato: apprende i vizi, poi li insegna e accumulandosi quel che di peggio ciascuno ha appreso, si forma la massa enorme della generale corruzione. E' quello che oggi stiamo vivendo nel nostro paese. La natura non ci predispone affatto al vizio: essa ci ha fatto nascere innocenti e liberi. Anzi essa ha messo l'oro e l'argento sotto i nostri piedi, essa ci ha dato da calpestare e da schiacciare proprio quei metalli per cui siamo calpestati e schiacciati. A che mi serve saper fare le divisioni di un campo, di molte case o di molti soldi, se poi mi rifiuto di dividerli con il fratello? Il giudice mi difende per tutelare la mia proprietà, la mia terra, il mio paese, il mio stato; ma dovrebbe insegnarmi a condividere con il fratello tutto ciò che possiedo. Lo scienziato e l'astronomo che fanno fare calcoli complessi e misurare le distanze delle stelle, dovrebbero insegnarmi a calcolare l'animo umano ed a misurare la sua grandezza e la sua meschinità. Il matematico sa che cos'è una retta, ma vorrei che mi insegnasse cos'è la rettitudine. Il medico che cura i miei malesseri e ferite, mi insegni a curare il prossimo affamato, che vive per strada sotto la pioggia ed al freddo. La natura, invece, per renderci veramente felici ci ha dato dei beni semplici sopra la terra come: l'acqua da bere dei fiumi, l'aria da respirare carica di profumi d'erba e fiori, il grano nei campi ed i frutti sugli alberi per nutrirci, ma anche il caldo del sole ed il brillare delle stelle, perché potessimo rivolgere i nostri visi al cielo e contemplare le opere magnifiche e meravigliose del creato.

Belotti Roberto

Per devolvere il 5 per mille a favore dell'

ASILO INFANTILE - ANTONIA NOLI MARENZI - TELGATE

Persona giuridica di diritto privato senza scopo lucro

Ricordati di sottoscrivere l'apposita casella sul modello: **CUD 2012**
oppure **730/2012** oppure **UNICO/2012** e indicare il codice fiscale:

80022350161

E' un'operazione semplice che non ti costa nulla

Grazie - Asilo Infantile Antonia Noli Marenzi - Telgate

LA FAMIGLIA ANIMA LA SOCIETÀ

La famiglia porta in dono alla società il prezioso frutto dell'amore gratuito che veste i panni della dolcezza, della bontà, del servizio, del disinteresse e della stima reciproca. D'altra parte, come mostra il passo seguente della Familiaris Consortio, l'insegnamento magisteriale ha sempre inteso mettere in luce come la famiglia, oltre ad essere la scuola degli affetti, si connota anche come la «prima scuola di virtù sociali». Essa possiede infatti una specifica e originaria dimensione pubblica, che influisce positivamente sul buon funzionamento della società e sulla stabilità dei vincoli sociali.

Il compito sociale della famiglia

La famiglia possiede vincoli vitali e organici con la società, perché ne costituisce il fondamento e l'alimento continuo mediante il suo compito di servizio alla vita: dalla famiglia infatti nascono i cittadini e nella famiglia essi trovano la prima scuola di quelle virtù sociali, che sono l'anima della vita e dello sviluppo della società stessa. Così in forza della sua natura e vocazione, lungi dal rinchiudersi in se stessa, la famiglia si apre alle altre famiglie e alla società, assumendo il suo compito sociale. La stessa esperienza di comunione e di partecipazione, che deve caratterizzare la vita quotidiana della famiglia, rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società. Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della «gratuità» che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda. [Familiaris Consortio, 42]

F. Domande per il dialogo di coppia e in gruppo

DOMANDE PER LA COPPIA

1. Quali valori imparano i nostri figli dal nostro modo di vivere?
2. Quale attenzione la nostra famiglia presta alla vita sociale?
3. Quale aiuto porgiamo ai poveri e ai bisognosi?

DOMANDE PER IL GRUPPO FAMILIARE O LA COMUNITÀ ALLARGATA

1. Quali sono i bisogni più urgenti nella nostra comunità?
2. Cosa possiamo fare a favore di chi è nella necessità?
3. Quali famiglie possiamo aiutare? Come?



CONFETTI ROSSI

Lo scorso 20 Febbraio 2012, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia la nostra concittadina Alessandra Pesenti si è brillantemente laureata nella facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere Corso di Laurea in "ESPERTO LINGUISTICO D'IMPRESA" discutendo la tesi su: SISTEMI DI SUPPORTO DECISIONALE NELLA VENDITA DEI BENI DI CONSUMO DUREVOLI: IL CASO DEI TERMOCAMINI E DELLE TERMOSTUFE ottenendo il massimo dei voti: 110 E LODE
Mamma, papà il fratello Silvio uniti a parenti ed amici, augurano alla neo dottoressa un futuro ricco di soddisfazioni.



Per iscriverti,
per partecipare
come volontario,
per offrire accoglienza:

www.family2012.com

Su www.family2012.com
puoi anche
visionare e scaricare
poster, volantini
e materiali interattivi,
videocatechesi,
seguire gli
aggiornamenti giornalieri
e raccontarci
la tua esperienza.

SEGUICI ANCHE
SUI SOCIAL NETWORK:
FACEBOOK YOUTUBE
GOOGLE+ TWITTER

Pregiera per il VII incontro mondiale delle famiglie

*Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro,
noi ti adoriamo, Fonte di ogni Comunione;
custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione
perché siano luoghi di comunione tra gli sposi
e di vita piena reciprocamente donata
tra genitori e figli.*

*Noi ti contempliamo
Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza;
concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e dignitoso,
perché possiamo avere il necessario nutrimento
e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori
nell'edificare il mondo.*

*Noi ti glorifichiamo,
Motivo della gioia e della festa;
apri anche alle nostre famiglie
le vie della letizia e del riposo
per gustare fin d'ora quella gioia perfetta
che ci hai donato nel Cristo risorto.*

*Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,
saranno spiraglio aperto sul tuo mistero di amore e di luce
che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato
e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.
E vivremo lieti di essere la tua famiglia,
in cammino verso di Te, Dio benedetto nei secoli.*

Amen

Card. Dionigi Tettamanzi

info@family2012.com
www.family2012.com
Tel. 02 87 21 31 80



Iniziativa culturale e non solo...

Vogliamo portare alla conoscenza dei nostri lettori una iniziativa culturale che troverà negli spazi parrocchiali (oratorio o sala della comunità) nel prossimo mese di aprile per offrire alla cittadinanza di Telgate una serie di quadri, opere del pittore Mario Scainelli, recentemente donati dall'autore all'oratorio. Il numeroso repertorio delle sue tele verrà esposto in un percorso artistico che speriamo riesca interessante a quanti avranno desiderio di ammirare ed eventualmente di acquistarne qualcuna. Quanto raccolto sarà devoluto al recupero e al restauro del monumentale scalone del nostro oratorio, preziosa opera affrescata nel 1777, che vive, ma sarebbe più giusto dire sopravvive, come tutto il patrimonio parrocchiale grazie al generoso apporto di tutta la popolazione cittadina. Il notevole dono di Mario Scainelli è frutto anche del fatto che è particolarmente legato in amicizia e parentela al nostro curato don Alberto. Tanto basti per definire la bontà ed il fine di quanto messo fin da ora in esecuzione.

La sequenza delle riproduzioni sottostanti è tratta dagli opuscoli che in diversi simposi locali hanno in questi ultimi trentanni consentito al pittore Scainelli di affermarsi come valente paesaggista ed acuto espressionista.

Ben augurando, rimandiamo ai prossimi numeri del notiziario le ulteriori notizie a riguardo.



Antora di peltro con fiori

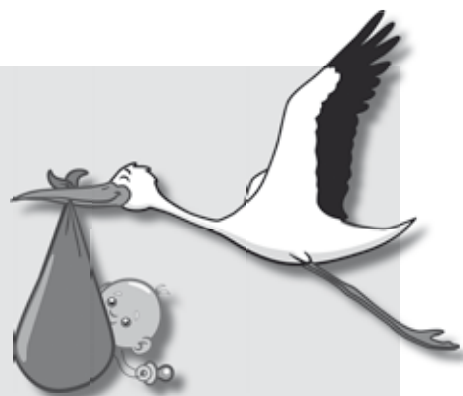


Selino - Valle Imagna (scorcio)



Autunno in controluce

Case in festa



**Battesimo
di Marzini Ilaria
di Daniele
e Campa Marina**

ANAGRAFE PARROCCHIALE febbraio

BATTEZZATI IN CRISTO

PORCU FRANCESCA di Marcello e Cortesi Romina

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

VASSALLI FRANCO di anni 86
PLEBANI DOMENICO di anni 77
VAVASSORI MARIO di anni 76



Andrea Cerea
di anni 76
21-02-2012



Tensi Maria
di anni 99
11-02-2012



Motterlini Battista
di anni 89
28-02-2012